

# SORRENTO GRECA

A marble bust of a young man with curly hair, looking slightly to the right. The bust is set against a plain, light-colored background. The text is overlaid on the image.

Indagini di scavo del 1924

A cura di

Aniello Langella

Vesuvioweb

2013

## Storia e archeologia a Sorrento

Il promontorio a picco sul mare, dove oggi si ammira l'attuale città di Sorrento, in epoca greca fu la residenza di una comunità fiorente e crebbe fino alla conquista romana arricchendosi di grandi e spettacolari edifici in onore di quegli dei dell'Olimpo che avevano attraversato il Mediterraneo e avevano scelto il golfo del Vesuvio come propria, nuova dimora.

E' difficile e per certi versi complesso, oggi rivedere quel momento storico così importante nella cultura vesuviana, in una città oggi votata al turismo e che maschera le vestigia del passato dietro le ricche e luccicanti vetrine. Eppure qui, gli abili marinai provenienti da Rodi e dall'Eubea seppero trasferire in toto quel messaggio di grandiosa armonia urbanistica, scultorea e in senso più lato artistico, in maniera decisa e con una sensibilità straordinaria, tipica di un conquistatore non belligerante. Gli insediamenti greci in quest'area del golfo, furono tantissimi e oggi Sorrento a parte i rinvenimenti archeologici esposti in varie collezioni, può offrire al visitatore solo lo schema antico della centuriazione.

Le notizie di scavo del 1924 che propongo in queste pagine vogliono tentare di documentare questo antico splendore greco della città. Le immagini dello stesso periodo, ci aiutino a leggere la grande espressione artistica di quel periodo e affinché di questi fatti non si perda memoria, ho voluto riportare anche le stesse considerazioni scientifiche che all'epoca corredevano la relazione.

Buona lettura

Aniello Langella

2013

Il gruppo di importanti sculture, che si presenta alla ammirazione degli studiosi, fu rinvenuto nel 1911 nella città di Sorrento e precisamente nel vicolo Tasso (ex via dell'Accademia) durante i lavori per una condotta d'acqua. Al Museo Nazionale di Napoli vennero eseguiti i restauri necessari, ed ora le sculture, ricomposte per quanto fu possibile nelle belle loro forme, son tornate a Sorrento, e hanno preso dimora in una magnifica, saletta del Museo Correale.

Per quanto appare dalla loro fattura, dalla qualità del marmo in cui son lavorate, di grana assai affine al pentelico, e infine da due preziose iscrizioni frammentario che fra esse si conservano, si tratta di sculture greche, forse lavorate da mano greca che traeva i suoi modelli da tipi del V e del IV secolo avanti Cristo. E questa fioritura di forme artistiche greche sbocciata nella città di Sorrento, che già nella sua famosa "base" conserva di riflesso dell'arte di Scopas, di Timoteo e di Cefisodoto il giovane, acquista un fascino singolare, ed aumenta il valore, già di per sé grande, delle sculture che ora pezzo per pezzo osserveremo.

1 Figura muliebile acefala e senza braccia, seduta, col corpo lievemente rivolto a destra, su animale a lungo collo, privo di testa e di gambe, di profilo alla sua sinistra



E' vestita di chitone cinto alla vita e di mantello che, attraversando il dorso, scende da un lato sulla spalla sinistra e sul lungo collo dell'animale, dall'altro cingo il fianco destro raccogliendosi sur ventre. La figura muliebre manca di piedi, e sul collo porta infisso un perno di ferro; segno di un antico restauro. Le quattro zampe dell'animale, che hanno l'unghia fessa, posano su una ineguale base rocciosa, da cui si eleva una sporgenza a guisa di tronco d'albero che serve di sostegno. La parte anteriore della base spianata e liscia reca i resti di una iscrizione dedicatoria:



...αδας ανέθηκ (ε)

Cioè un dedicante, il cui nome termina in αδας (Αγελαδας) dedicò. La parte retrostante, poco modellata, mostra che la statuetta stava appoggiata ad una parete. E' ricomposta di cinque pezzi, ed ha la altezza massima di cm. 82. E' evidente che si tratta di una Artemide. L'animale, su cui la figura sta seduta, per le quattro zampe saldamente poggiate a terra e per la forma della coda di cui resta l'inizio, ha tutti i caratteri di una cerva. Artemide la cavalca in posa analoga a quella che si vede in alcune note rappresentazioni della dea su vasi dipinti, come quella all'angolo sinistro della zona superiore nella faccia principale del celebre vaso apulo col consiglio dei Persiani, del Museo Nazionale di Napoli, e l'altra nell'interno di una tazza a figure rosse della collezione del dott. Preyss a Monaco. La Artemide potrebbe quindi, in analogia a queste rappresentazioni, con ogni probabilità esser completata così la testa leggermente rivolta a destra, il braccio destro steso lungo il corpo e l'arco nella mano, il sinistro appoggiato sulla groppa dell'animale.



*Iscrizione dedicatoria che si legge sulla base e sul verso frontale della statua, oggi al Museo Correale di Sorrento.*

*Il retro della stessa statua di Artemide*

2 Parte inferiore di statuette muliebri sedute in posizione frontale, su animale, che sembra essere un cavallo o un mulo, di profilo alla sua destra.

La donna non poggia direttamente sull'animale, ma su di un'ampia sella rigida, coi bordi rilevati, che da un lato viene coperta dal manto, dall'altro resta scoperta. E' vestita da un chitone leggero, che aderisce strettamente alle forme, come un velo finissimo e bagnato, e di un mantello diesi raccoglie fra le gambe in pieghe profonde. La roschezza della parte retrostante mostra che la statuette era infissa ad una parete. Ha la altezza massima di cui. 37. E' questa senza dubbio,



come indicano i caratteri dell'animale e la sella che esso porta sul dorso, una rappresentazione di Artemis-Selene, che faceva da riscontro alla statuette precedente, e mostrava la dea in un altro degli aspetti multiformi che le erano attribuiti.

3) Un frammento della groppa di un quadrupede coll'inizio della coda (lung. cm. 26).

4) Un frammento della groppa di un quadrupede coll'inizio delle gambe anteriori (lung. cm. 28).

5) Frammento di quadrupede che comprende il lungo collo dell'animale, parte del dorso e l'inizio delle gambe anteriori (lung. cm. 51). Questi frammenti appartengono ad animali più grandi di quelli cavalcate dalle statuette ora descritte.

6) Gamba muliebri destra, piegata al ginocchio, di figura seduta di maggiori dimensioni, che poteva cavalcare uno degli animali di cui rimangono avanzi (lunghezza cm. 59)



7, 8, 9) Tre frammenti di panneggio. Lung. cm. 62, cm. 39, cm. 28.

10) Un frammento di avambraccio. Lung. cm. 22.

11) Torso giovanile stante sulla gamba sinistra rotta al ginocchio.

Il mantello che copre la schiena, il fianco e la coscia nel lato sinistro, viene tenuto aderente sotto la ascella dal braccio di una minore figura che formava gruppo con la maggiore, e che la sosteneva cingendole il dorso. Le forme molli, la posa indolente colla forte sporgenza del fianco destro della maggiore figura, il braccio e la mano forti e nervosi della più piccola, fanno decisamente pensare ad un gruppetto di Dioniso sostenuto da un satirello. (Alt. cm. 58). (Nella pagina successiva).



Dal Museo Correale di Sorrento

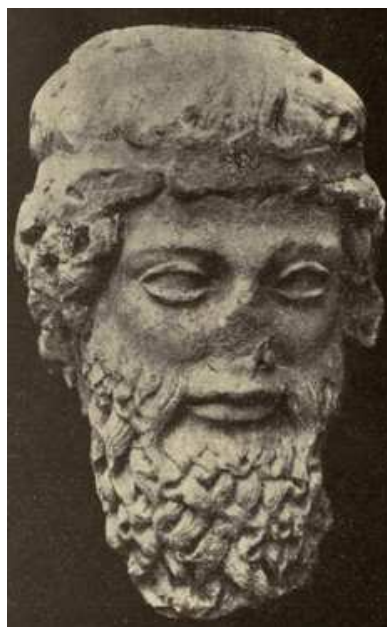


12) Torso virile di forme più robuste, stante sulla gamba sinistra scheggiata e rotta al ginocchio. Probabilmente il braccio sin., come mostra l'elevarsi della spalla, ora puntato contro un pilastrino, di cui resta ancora la traversa di sostegno, mentre il destro pendeva lungo il fianco. (Alt. cm. 67).

13) Testa barbata di dimensioni superiori al naturale e di aspetto dolce e solenne. Ha i capelli

ricadenti sulla fronte in riccioli simmetrici, cinti, da benda, baffi lisci spioventi e ricca barba a boccoli. Le gote sono assai spianate e lo sguardo lievemente rivolto in basso. (Alt. cui. 36).

14) Frammento rettangolare di marmo su cui si legge profondamente incisa la iscrizione greca Πηγιτων (Lungh. cm. 28; alt. cm. 10,5)



15) Frammento architettonico che sotto alla cornice con dentelli ionici porta, in luogo del fregio, una serie di metope che recano a rilievo un bocciolo rovesciato, alle quali si alternano mensole a forte aggetto. Lungh. cm. 17,5 alt. cm. 29. E infino parecchi frammenti informi di marmo. Ho detto che le sculture greche sin qui descritte, a cui vanno aggiunti alcuni frammenti romani che osserveremo dopo, si ispirano a motivi prediletti dall'arte del IV secolo av. Cr. Tutt'al più nella Artemide sulla cerva il petto piuttosto largo, la posizione bassa della cintura, e lo stile delle pieghe alquanto rigido potrebbero accennare al V secolo, e la grande testa barbata, pur precludendo al tipo di Asclepio apparirebbe anteriore al IV secolo, epoca in cui fu istituito il culto del dio.



Nell'Artemis-Selene invece compare la tecnica dei panni che aderiscono alle forme come un velo finissimo e bagnato, e la figura è tenera e smilza come nell'arte di Timoteo, di cui ha la caratteristica eleganza semplice e tranquilla.

Pure al IV secolo ci riportano i due torsi giovanili, quello di Dioniso aggroppato col satirello, l'altro probabilmente di Hermes che esprime il motivo della figura appoggiate ad un sostegno.

La prima delle due iscrizioni, quella col nome del dedicante, sembra appartenere al III secolo; l'altra è indubbiamente di epoca più tarda. Certo lo scultore, che forse lavorò nel III secolo o dopo, si è ispirato a motivi artistici di epoca anteriore.

Il frammento di elegante cornice, che fu trovato fra i marmi, accenna ad un edificio al quale essi nel loro complesso dovevano appartenere, ma questo non doveva essere il Pantheon di Sorrento che la tradizione colloca al centro della città.

Si tratta di una serie di statuette quasi tutte di piccolo modulo, di cui una con iscrizione dedicatoria, e degli avanzi di una membratura architettonica, anch'essa di modeste dimensioni. Questo insieme ci fa piuttosto pensare ad un tempietto contenente degli ex-voto, ad una cappella, che non ad un tempio in cui la città di Sorrento, particolarmente devota alle Sirene e alla Minerva Tirrena, avrebbe unito in un culto solo tutti gli dei.

Un dedicante greco, forse della Doride, come appare dal nome terminante in  $\alpha\delta\alpha\varsigma$ , ed altri greci di Reggio, (si può forse supplire il sostantivo  $\alpha\nu\alpha\theta\eta\mu\alpha$  e supporre dei nomi davanti al genitivo plurale  $\text{Ῥηγινῶν}$  = dono votivo del tale del tal'e Reggini?), avrebbero fatto eseguire per Sorrento le statue ex-voto che uno scultore greco, che seguiva la corrente artistica attica, di cui era stato esponente nel Peloponneso lo stesso Timoteo.

Assieme con questo gruppo di sculture greche si trovarono una base assai consistente di statua, evidentemente romana, alla quale restano attaccati i piedi, lunga cm. 38 e larga cm. 31, una testa in marmo, di arte romana, ed una fistula plumbea.

La testa, che misura cm. 34 di altezza, ha il naso profondamente scheggiato, ma i suoi caratteri stilistici - e cioè linea craniale piatta, fronte sporgente, bocca rientrante fra il naso e il mento, e capelli che circondano la fronte con un taglio angolare - accennano chiaramente alla prima metà del I sec. di Cr. e più precisamente all'epoca di Tiberio.

La fistula plumbea, frammentata in ambe le estremità, è lunga m. 1,76, e reca la seguente iscrizione, divisa in due parti distinte dallo spazio lasciato libero per la saldatura:

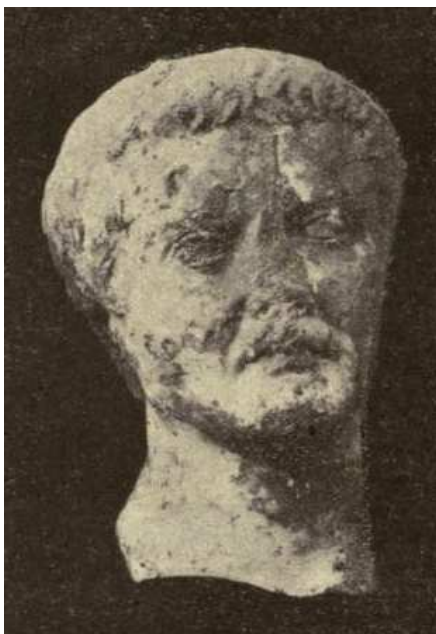


FIG. 10.

.....S TRIBVNVS PATRONVS ET DEFENSOR IVLIANI PATRONI



FIG. 11.

FILIVS REFVDIT CVRANTE FL. VITVLO II CVRATORE R.....

Lo stato frammentario di questa iscrizione e il non trovarne nel "Corpus" alcuna che le somigli, non ne rende agevole la lettura. Forse in essa si vuol dire che un tale, del cui nome resterebbe solo la lettera S, il quale era tribuno, patrono, defensor della città e figlio del patrono Giuliano, provvide a far riversare (refudit) le acque mediante quella conduttura, con l'assistenza di un certo Flavio Vitulo che si occupava di tale bisogna.